

Pino Corbo

## *Sentimento del paesaggio*

in: «Caffè Michelangiolo», n. 2, 2000

Libro di un decennio (1990-1999), *Il profilo del Rosa* riassume una lunga stagione esistenziale e poetica, che corrisponde a ciò che lo stesso autore definisce «un viaggio, un attraversamento, sia della mia vita, sia dei luoghi dove essa principalmente si è svolta». Ma l'uso che Buffoni fa della memoria non è strategicamente inteso come una sorta di alibi protettivo, di pretesto tematico-psicologico, né tanto meno funge da elemento decorativo o da sfondo funzionale, piuttosto il ricordo è la chiave d'accesso alla conoscenza, al racconto autobiografico di vicende ed esperienze, senza quell'alone consolatorio o giustificativo o narcisisticamente compiaciuto di chi si crogiola nell'evocazione o nella rievocazione del passato.

Lo stile secco, impietosamente sobrio e disadorno, il linguaggio terso ed esatto conferiscono al libro un tono colloquiale, narrativamente disteso e referenzialmente preciso nei dettagli, nei riferimenti geografici del paesaggio e in quelli degli affetti domestici (Valerio Magrelli, a proposito del libro precedente di Buffoni, *Suora carmelitana e altri racconti in versi*, parlava non a caso di un «fortissimo sentimento del paesaggio emotivo»); ma il tragitto è più ampio e articolato di quel che si può immaginare, in quanto *Il profilo del Rosa* non raccoglie solo *tranches* di vita privata e personale, piuttosto tende a scardinare le distanze tra le epoche e le società umane, cercando una realtà, forse una verità, al di là di coordinate spazio-temporali anguste, scontate.

Dunque, l'itinerario di Buffoni, per forza di cose, oltrepassa la memoria stessa e si proietta in territori inesplorati, oltre i confini del vissuto e della conoscenza, «addentrandosi in tempi storici remoti, o già cercando di prefigurarsi il futuro più estremo», sempre con quel registro poetico di cui Stefano Crespi individuò le costanti: «Un tono, un accenno di dolore. la cadenza silenziosa di un gesto, una punta di nevrosi, la severa malinconia di una domenica d'estate, un'estrema tenerezza sereniana, la contratta dolcezza fiamminga di un oggetto fortuito, la castità di una pittura astratta».